

Tutti i benefit del Palazzo

L'analisi

I quattro favori che il Palazzo si autoconcede

Marco Esposito

Un passetto indietro, un passetto da formica. Dopo l'inchiesta del Mattino sul ritorno dei trattamenti previdenziali di favore per i consiglieri regionali (e per gli assessori), la Regione Campania ha fatto sapere che «con emendamento in vista della discussione in aula» il contributo previdenziale a carico del consigliere regionale sarà alzato dall'8,80% all'8,85% mentre quello a carico della Regione scenderà dal 24,20% al 23,80%. Un ritocchino che non cambia la sostanza del problema: l'opinione pubblica trova intollerabile che la classe politica ritagli per sé condizioni diverse rispetto a quelle generali. Così come è intollerabile giustificare tali privilegi con affermazioni del tipo «è la medesima disciplina prevista per i componenti della Camera dei deputati» o che la Campania è in linea con «previsioni vigenti in altre Regioni».

Di condizioni di favore, nell'articolo 5 della finanziaria Regionale, ce ne sono almeno quattro. La più vistosa è l'età alla quale scatta l'assegno pensionistico: 65 anni con quattro anni, sei mesi e un giorno di consiliatura, soglia che può ridursi fino a 60 anni se si viene eletti due volte e si arriva a dieci anni scarsi di consiglio regionale. I deputati fanno così? Vero. Ma forse sarebbe il caso di guardare a cosa è stabilito per i cittadini comuni i quali possono anche loro andare in pensione con cinque anni di contributi, ma a 70 anni e sette mesi d'età. Con un minimo di venti anni di contributi l'età scende un pochino, ma è pur sempre 66 anni e 7 mesi.

La seconda condizione di favore è appunto il moltiplicato-

re: pago 8,80% ma mi vedo accreditato il 33% significa moltiplicare per 3,75 il contributo versato dal consigliere regionale.

Si replica una condizione di favore della Ctps, la Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato, oltre che dei deputati, mentre il normale dipendente della regione ha un moltiplicatore 3,69 e il lavoratore dipendente di un'azienda privata 3,59.

La terza condizione di favore è la rivalutazione. Le pensioni dei consiglieri regionali, infatti, saranno agganciate all'inflazione al 100% dell'indice Istat di variazione dei prezzi al consumo, senza alcun tetto, mentre per i pensionati normali la copertura al 100% dall'inflazione vale solo per assegni fino a 1.502,64 euro al mese. Non è una differenza da poco perché la mancata rivalutazione integrale moltiplica i suoi effetti anno per anno.

Il quarto privilegio ha un nome tecnico: coefficiente di trasformazione. In pratica individua la pensione annua in base all'età e ai contributi versati. Ebbene, i consiglieri regionali della Campania si sono costruiti una tabellina di favore rispetto all'aregola generale: a 60 anni la pensione è pari al 4,798% dei contributi versati contro il 4,589% dei cittadini normali con un regalo del 4,6%. A 65 anni il coefficiente dei consiglieri regionali sale a 5,620% mentre quello dei normali cittadini è 5,326%. Il regalo è ancora più vistoso: il 5,5% in più.

No, per evitare la figuraccia non basta un passo indietro da formica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

